

ed ammalati diedesi cura la confraternita della Santissima Trinità istituita poco prima da un laico fiorentino, Filippo Neri, presso S. Salvatore in Campo e che col tempo doveva, sviluppandosi, diventare un istituto grande e celeberrimo per il bene dei bisognosi.¹

Fin dal primo concistoro, che fu tenuto il 28 febbraio 1550, il papa espresse la ferma volontà di lavorare per la riforma della Chiesa e la pace nella cristianità.² Ai primi di marzo correva voce che egli istituirebbe una congregazione di cardinali, la quale doveva discutere la riforma del clero.³ In un concistoro segreto del 10 marzo Giulio III tornò a rilevare in un lungo discorso il suo zelo per la religione e per la continuazione del concilio come pure le sue idee riformative. Trovare egli tre motivi del fatto, che il clero fosse tanto odiato presso i principi: l'avarizia dei capi della Curia, la spensierata distribuzione dei benefizi e l'esagerato lusso degli ecclesiastici. Volere egli ovviare al malanno in Curia specialmente a mezzo di riforma della Dataria; affidare la discussione in dettaglio dei provvedimenti da prendersi ai cardinali de Cupis, Carafa, Sfondrato, Crescenzi, Pole e Cibo. Quanto all'assegnamento dei benefizi e alla limitazione del lusso il papa promise di prendere convenienti disposizioni prossimamente.⁴ Conforme a questa promessa addì 19 marzo 1550 il papa tornò a inculcare la decisione del suo predecessore, che proibiva la riunione di parecchi vescovadi in mano d'un solo cardinale. Una bolla del

pellegrini. Cfr. inoltre *Arch. per l'Umbria* III, 53; *Lett. al Aretino* II, 408 e * *Diario di COLA COLEINE* (Biblioteca Chigi). L'apertura della porta santa, alla quale non ostante la pioggia intervenne grande folla di popolo, è descritta da Serristori in una * relazione del 26 febbraio 1550 all'Archivio di Stato in Firenze. Cfr. *ibid.* la * lettera di Vinc. Ricobaldi del 24 febbraio 1550. Il martello usato dal papa nella funzione, opera magnifica d'oreficeria che a torto viene attribuito al Cellini (PLON, *Cellini* 314 s., 393), trovasi ora al Museo nazionale in Monaco (vedi THURSTON 51 e 85 con riproduzione). Sul giubileo vedi MANNI 116; DE WAAL, *Campo Santo* 86; *Das heilige Jahr*, Münster 1900, 41 s. Sulla celebrazione del giubileo a Firenze nel 1551 v. *Riv. delle Bibliot.* XVII, 94 s. Quanto a Michelangelo vedi VASARI VII, 228.

¹ Cfr. TACCHI VENTURI I, 356 s.; THURSTON 85, 260 ss.; KZERR, *Pippo Buono*, London 1908, 58 ss. Secondo MASSARELLI 170 F. Neri faceva parte dell'ambasceria fiorentina per l'obbedienza. La continuazione di questa mia opera darà particolari su F. Neri.

² Vedi MASSARELLI 158 e * lettera di Serristori del 1º marzo 1550. Archivio di Stato in Firenze.

³ * Lettera di Serristori del 3 marzo 1550. Archivio di Stato in Firenze.

⁴ V. * *Acta consist.* (Archivio concistoriale del Vaticano); lettera del cardinale Truchsess presso MEICHELBECK, *Hist. Frising.* II 2, 356; * relazione di Serristori del 10 marzo 1550 (Archivio di Stato in Firenze; cfr. App. n. 7 e 8); Dandolo presso BROWN V, n. 652. Cfr. SCHWEITZER, *Gesch. der Reform* 52-53, ove però erroneamente si osserva che il concistoro del 10 marzo sia stato il primo (vedi qui sopra). Massarelli colloca la deputazione dei cardinali per la riforma della Dataria già al 5 marzo e non fa il nome di Cibo. MERKLE II, 158.